

FILMS IN

ANTEPRIMA

Anno I N.13

SETTIMANALE DI PRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE

Lire 25



Mr. Smith va a Washington

cosmetologia

davanti allo specchio



Marquerite Chapman inizia la difficile operazione: prepara il terreno...



... sul quale spunteranno due meravigliose sopracciglia, luminose come la luna in una notte d'agosto. Il spazzolino è imbevuto di brillantino...



Continua Janet Blair, preoccupata dei particolari. Ha dapprima colorato le labbra con una tinta più scura, ora adombra l'interno di un tono più pallido...



... e passa quindi ai capelli morbidi, copiosi.

(Columbia)



È finito? No, non ancora. Ann Miller sorride perché qualcuno le ha detto: «Fammi veder le mani, e ti dirò chi sei!» Non lo teme.



Ecco. Ora è veramente finito. Eleganza, bellezza, gioielli, ed uno sguardo acuto, pieno di promesse. Adele Jergens non ha più nulla da dirci.

La donna, dice un vecchissimo proverbio cinese, nasce con la voglia di specchiarsi... e il primo sorriso lo dona proprio allo specchio che diverrà il suo amico inseparabile. Infatti lo specchio è dalle donne consultato in ogni attimo della giornata, dalla sveglia alla sera prima di addormentarsi. Qualcuno disse che la tavola da toeletta di una donna rassomiglia a quella di un alchimista; e non aveva tutti i torti poiché sopra d'essa trovi strumenti di tutti i generi, vasetti e barattoli, pinze e forbicine, pennelli e matite, bottiglie misteriose e più misteriose miscele, ciprie dalle varie tonalità, bastoncini per le labbra, smalti ed unguenti preziosi. Ed ecco la donna avanzarsi presso quella tavola magica e davanti ad un grande specchio cominciare la sua toletta e la preparazione della propria bellezza.

Se lo specchio potesse parlare!... Per carità, quanti misteri rivelerebbe! L'unguente sono le ore che le donne trascorrono davanti al magico cristallo interrogandolo, consultandolo; che se questi possedesse uno spirito umoristico, potrebbe divertirsi a combinarne delle belle. Smorfie e atteggiamenti buffi, prove a fuoco di sorrisi, occhiate studiate fino all'inverosimile a triplice effetto: caste, ambigue, appassionate, oppure birichine, ingenue, stupite e tante altre che gli uomini ormai conoscono, ma che subiscono sempre; bocche scarlatte simili ad un fiore sul candore opaco del volto e disegnate in mille modi diversi; ed anche qui il cinema, per esempio, è un grande maestro. Gli occhi, poi (ma non so se era cinese l'autore del proverbio «...sono lo specchio dell'anima...») debbono subito colpire, tramortire, conquistare: decidere. Ed ecco ombre misteriose, azzurre, spolverate d'argento, oppure violacee ed anche verdi sulle palpebre; le ciglia, invece, se la natura le ha fornito lunghe, bene; altrimenti sono allungabili e, questa volta, davvero con sistema da tortura cinese. In ultimo intervenga il rimmel con il suo spazzolino a dividerle, a rialzarle fino a formare una raggiera intorno all'occhio, e servono così bene, per le scene di seduzione, le lunghe ciglia che ombreggiano un volto femminile, quando si abbassano pudicamente nascondendo il bagliore di una vittoria o una luce sinistra di odio; e... quando il momento giusto è giunto, ecco che si rialzano lentamente (mi raccomando molto lentamente, altrimenti l'effetto è finito) a scoprire una pupilla illuminata come una mostra al «neon» dalla gioia, dall'amore oppure — un'altra bomba atomica per il sesso maschile — inumidita da una lagrima!... Per le sopracciglia la moda è tornata ad essere più moderata: non più pallidi fili d'arfaui che bisognava scoprire con una lente di ingrandimento, ma solamente ritoccate e ben delineate lasciando la loro linea naturale. Erano così buffe, per esempio, quando tutte le donne erano state invase da una mania... maffistofelica. Ora, invece ogni volto può essere quello di... un angelo! Dopo questa lunga seduta davanti allo specchio, in cui la donna ama non essere disturbata, l'equilibrio cromatico è ristabilito; la donna regala al suo fedele amico un sorriso: l'unico vero, sincero, di tutta la sua giornata.

SUSANNA BRADY



QUESTO di MELE

novella di M. Maurier

Successo il finimondo. S'udiva dall'altra stanza, che Gemmina minacciava una denuncia, Clotilde addirittura un linciaggio, e fra tutte, la voce supplichevole di Giacomo:

— Credetemi, credetemi, mi emenderò...

Ma la signora Rosa fu inflessibile, si dovette porre nel bel mezzo di tutti, anzi, chissà, forse anche sopra uno sgabello — tanto le sue parole echeggiarono nel frastuono generale — e gridò, facendo tutti gli sforzi possibili per non mangiarsi come soleva fare, le erre:

— Da domani, lascerete il servizio.

Allora, Mauro, apparve sulla porta. Pazienza se, lassù in montagna, il riscaldamento era un'illusione pietosa e, se, sizzarsi dal lettuccio e percorrere le due camere dell'alberghetto significasse il più grande sacrificio.

Non c'era da far altro se voleva venire in aiuto di quel poveretto. Ma che cosa era avvenuto? Glielo dissero, tutte e tre in una volta, la Gemmina, la Clotilde, e la signora Rosa, riprendendo a gridare come forsennate.

Poteva lui, il signor Mauro, testimoniare che sempre, sempre, anche per ricordo degli anni precedenti, quel Giacomo era stato trattato bene, che gli era stata accordata tutta la fiducia possibile? Poteva testimoniare? Ebbene, sa che cosa aveva fatto proprio un attimo prima e tutte le sere precedenti fin da chissà quale data memorabile? La signora Rosa ch'era la padrona dell'alberghetto e ci teneva al buon nome suo e dell'esercizio che gestiva, era la più scalmanata di tutte:

— Ebbene, approfittando della fiducia, Giacomo, anziché fare l'omelette con due uova, l'ha fatta con uno!

La signora Rosa tacque un attimo per controllare l'effetto delle sue parole, poi riprese:

— Vede? Soltanto due mezzi guai. E dove sono gli altri due mezzi? Spariti. Fece ancora una pausa. Poi diede il colpo finale:

— E qui, la povera e cara signora Gemmina, eccola, danneggiata nella sua salute... e io, io, più povera e più danneggiata d'ognuno, io, gestore di un albergo onoratissimo, il più onorato di tutto il Cadore, costretta a subire l'onta più atroce, in causa delle brame ingorde d'un forsennato.

Anche il colpo patetico era stato dato. La signora Rosa guardò tutti con gli occhi splendidi di orgoglio, prese fiato, rigirò la sua persona verso Giacomo e ripeté la sua condanna:

— Da domani lascerete il servizio! Mauro era rimasto intontito. Mirò il quadro che gli si presentava, mirò le tre donne inflessibili nel loro giudizio e nei loro sentimenti e pensò: «Niente da fare».

Ma l'indomani mattina chiamò Giacomo, gli ordinò di caricarsi sulle spalle il sacco da montagna e, insieme con lui, si avviò lungo il sentiero.

Ancora il sole non era spuntato, l'erta non era ripida e il freddo invitava a muoversi. Percorsero quindi un buon tratto, alacramente e taciturni. Alla fine sostarono e Marco parlò:

— E' inutile, Giacomo, che tu voglia disciolti. Nessuna scusa è possibile per chi approfitta della fiducia che gli viene concessa.

Guardò in volto il giovanotto, notando l'effetto delle sue parole.

— Rubare un uovo è come rubare un milione. Non importa l'entità del furto; ciò che importa è il furto!

Gli occhi di Giacomo si velarono. Mauro proseguì la sua predica, accendendosi, riscaldandosi. Notava che le sue parole colpivano nel segno e le a-

scoltava, esterefatto anche lui dell'effetto che sapeva raggiungere.

— Ma io vedo, disse al fine, che tu sei un bravo giovanotto e che ti emenderai.

L'altro sollevò il volto facendo segni di sì e di sì col capo. Aveva deciso di soccorrere; ora era anche contento della decisione perché comprendeva non solo di compiere un'opera buona, ma anche meritevole in quanto col suo perdono e il suo aiuto avrebbe riportato sulla retta via un uomo che forse si sarebbe potuto perdere. Si fece promettere il ravvedimento.

L'altro promise. Allora gli spiegò che per fortuita coincidenza, aveva appreso che l'«Aquila d'oro» doveva riaprire i battenti, che il gestore era un suo amico di città e che avrebbe avuto bisogno di un garzone di fiducia, capace anche di fare i conti. Poteva star certo di essere assunto.

Ripeté con l'indice teso:

— Però, bada!

— O signor Mauro, signor Mauro, come può credere ch'io ancora dopo questa lezione, dopo le sue parole...

Mauro ritornò in montagna due anni dopo. Portò con sé scarpe chiodate, corde e bastone ma di compiere le salite d'un tempo non si sentiva in vena.

Se ne stava invece lunghe ore sdraiato in mezzo ai campi a guardare. Guardava quasi fino a che gli occhi si stancavano e, divenuti piccoli piccoli, gli

lasciavano le immagini solo nella memoria, e le immagini quasi erano evanescenti: la distesa della campagna, più vicino il verde delle viti, più vicino ancora un albero fronzuto di mele, carico di frutta. Aveva la gioia di guardare.

Così lo colse Giacomo che giunse rumoroso con un bel donnone accanto e un bambinone fra le braccia. Era venuto a ringraziarlo. Si era dimenticato di lui? Ma Giacomo no; Giacomo sapeva essere riconoscente; gli doveva tutto; prima di ogni cosa l'aver ritrovato una via giusta e poi l'impiego e poi ancora la possibilità di accasarsi.

Parlava pieno di enfasi e di entusiasmo. Alla fine andò via promettendo di ritornare ancora e offrendogli tutti i suoi servizi.

L'indomani, Mauro si vide giungere un gran cesto di mele. Gli dissero che le aveva mandate Giacomo, e lo trovarono arzillo e di buon umore.

Ne offrì alla signora Rosa: «Ha visto? ha visto? che bravo ragazzo in fondo, è?». Aveva una gran voglia di litigare e litigò difatti, stavolta, con la padrona dell'alberghetto ch'era adusata a un Mauro più riguardoso e molte volte più riservato.

Quello si tirò la porta dietro le spalle ripetendo «Così bisogna fare».

Ma, quando fu dinanzi all'albero, ancora gridando la sua frase, credette che la memoria lo tradisse.

«O che non era carico di frutta, ieri, quel melo?».

MAURICE MAURIER

ANTEPRIMA

ANNO I - N. 13 - 10 MAGGIO 1947

Via Cernaia, 23 - Roma - Tel. 487508

Direttore responsabile: Manlio Menaglia * Direttore cinematografico: Ernesto Guida

Un anno L. 900 ♦ 6 mesi L. 500 ♦ Un numero arretrato L. 30

Decreto Prefabbrico 3046/B-3-1882 dell'11-11-46 - Spedizione in abbonamento postale gruppo II

DISTRIBUZIONE SIDA - PIAZZA S. SILVESTRO, 92 - ROMA

Arti Grafiche G. Menaglia - Via Brasola, 19 - ROMA



la sua vita in Spagna, del suo lavoro ma anche della sua nostalgia per l'Italia e della gioia del ritorno. In settembre, forse ci lascerà di nuovo avendo avuto delle proposte molto concrete sia per la Spagna che per la Francia, ma so che ci sono progetti anche per l'Italia e sono sicura che saranno quelli che la bionda e dolce Irasema terrà in maggior considerazione.

Abbiamo finito le nostre confidenze; da un angolo Danova ci osserva e ci offre un sorriso smagliante e non esiterei a dire affascinante! Irasema fedele alla promessa mi accompagna a vedere l'ultima costruzione scenica; poi, sottovoce e quasi di nascosto, mi informa che la troupe, fra qualche giorno, si reccherà ad Anzio per girare gli esterni.

La mia gentile ospite ha sbucciato una bella arancia succosa e rossa e me ne offre una metà che io accetto golosamente e che mi dà un delizioso senso di frescura dopo il caldo del teatro. Il lavoro intorno a noi è diventato febbrile; le luci, accese di colpo, si abbagliano in un chiarore sfolgorante; il truccatore si avvicina alla Dillan per gli ultimi ritocchi. Camerini cerca con gli occhi i suoi attori, ed io ho l'impressione che mi guardi con un'aria poco benevola. Incerti del mestiere! Tra poco, quando saranno ultimate le riprese, e il film passerà al montaggio, la dolce storia d'amore di «Masha» e di «Piota» sarà conosciuta e seguita con interesse dal pubblico.

Irasema è contenta del suo personaggio, e lo dimostra: Masha, pur avendo in fondo un carattere ingenuo, ha degli slanci di vera drammaticità e di grande umanità.

— Arrivederci, cara Dillan, e grazie per la gentile ospitalità: buona fortuna.

— Buona fortuna anche a lei, e... il prossimo giro?

— Sarà al Centro Sperimentale dove si gira «I Miserabili».

— E chi l'accompagnerà?

— Ancora non lo so con precisione: Valentina Cortese, oppure Gino Cervi. Forse una sorpresa. Vedremo.

LILLY ULLA

Leonardo Cortese



Se Leonardo Cortese avesse fatto l'Ingegnere Navale. Indubbiamente, tra le molte Unità, che col recente... (non so come chiamarlo) ci han sottratto, forse una sua ce n'era pure. Esatto! Però ce la toglievano ugualmente.

Ora egli fa il Teatro, la Rivista, il Cinema... Comunque, per natura ei vasti Oceani, inteso, e all'avventura, e tenace sagace, quanto Artista, spiega le sue virtù di «modellista», naviglio, fabbricando, in miniatura.

La sua vasca da bagno è un Adriatico, tra corazzate ed unità minori, «... si che...» - lui stesso dice - «... uccirne fuori è sempre un esercizio problematico... E poi ti porti appesi - il che è antipatico! - tre, o quattro «mas», o due, tre incrociatori...».

«Lavori per il Cinema? Che fai? Dimmi i film più importanti, ed io li enumero...» «Un film solo, attualmente: *Il Fiacre numero tredici*. Il libro è bello... Hai letto?» - «Mai... Però, con tutti i numeri che hai, tu, questo, a mio parere... è il più bel numero!»

Gli interpreti? - «Francesi...» - «Ed il Regista?» - «Mantoli» - «E attori nostri?» - «Forse un paio... Ti ricordi *La moglie del Fornaio*?» - «Che?... Ginette Leclerc, protagonista?» - «Per l'appunto... Ti piace quell'artista?» - «Un eremita getterebbe il saio...»

Altri italiani? - «Lupi... Vera Carmi, che una parte vi avrà, molto importante. Ti... piace anche lei?» - «Certo, è affascinante, ma... come vedo, tu vuoi provocarmi!» - «Smettila, allora, dall'interrogarmi...» - «Mi spieco presto... ancora qualche istante.»

Perché fai la Rivista? - «Mi diverto!» - «Davvero ti diverte?» - «Immensamente!» - «E perché, allora, non la fai... per niente?» - «Mi fissa con le due pupille aperte: «Non ho ancora vinto alla *Sisal*...» mi avverte. «Tu giochi, allora?» - «No: assolutamente!».

«Non credi alla Fortuna?» - «Alla fortuna? A quella cieca, affatto; né vi spero. Credo a quell'altra, invece, che un pensiero retto, persegue, e che il lavoro aduna... Buffo, però, sarebbe or riempir una cartella *Sisal* e... vincer davvero!».

«Ci credi, tu, nel Cinema italiano?» - «Sì... purché non si perda in vane imprese.» - «E... *Anteprima*, ti piace?» - «Già da un mese sono abbonato...» Mi stringe la mano, e mi sorride, mentre m'allontano, una volta Leonardo, e due... Cortese.

F. A. DI TORRES

IN GIRO NEI TEATRI DI POSA con Irasema Dillan

Qualcuno potrebbe insinuare che una particolare simpatia per Nazzari, per Gassman o per Cesare Danova, mi ha riportato al teatro dell'F.A.C.I. dove la LUX sta girando «La figlia del Capitano» tratto da una novella di Puskin, e questo sarebbe un pensiero veramente maligno. D'altra parte non vi dirò mai, a parte di questi tre attori vani le mie preferenze. Avevo promesso ai lettori di «Anteprima» di fare il mio giro con Irasema Dillan protagonista del film. Devo superare qualche difficoltà per arrivare fino alla mia gentile ospite e finalmente la raggiungo ed ella mi offre, sorridendo, un posto su di una panca dove sta riposando, fra una scena e l'altra. Accendiamo una sigaretta e iniziamo a scambiarci le nostre impressioni come due vecchie amiche. Molte volte il rumore assordante dei macchinisti ci obbliga ad alzare la voce e subito ne approfitta il bel Cesare Danova. Ultima scoperta della Lux, che passeggia tutto attillato in una smagliante divisa di ufficiale della guar-

dia imperiale, per cogliere di tanto in tanto qualche nostra frase che ci restituisce con un motto di spirito. Tutti voi conoscete Irasema Dillan, l'avete ammirata in tanti film da «Madalena: zero in condotta» — dove sosteneva il delizioso ruolo della «Privatista» — ad «Aquila nera», il film più recente dopo il suo ritorno in Italia; ma pochi sono quelli che la conoscono come essa realmente appare nella vita: una ragazza molto semplice, spontanea, tutta presa dalla sua grande passione per il lavoro e sempre alla ricerca di «qual personaggio» che le permetta di rivelarsi in pieno. Quel ruolo — essa dice — che ho sempre cercato, qualche cosa di forte e di drammatico, ma soprattutto di veramente umano e nel quale ogni spettatore possa vedersi riflesso. — Mi dica, Irasema, quali sono state le sue impressioni in Spagna? — Ottima. Ho lavorato molto ed ho girato, nel ruolo della protagonista, «Madalena: zero in condotta»... Così Irasema mi parla del-

BREVE INCONTRO

La prova che il cinema inglese intende incamminarsi su di una strada non convenzionale è data da «Breve incontro» — che ha ottenuto un ottimo successo al festival di Cannes e che è stato accolto con entusiasmo dalla critica e dal pubblico di tutto il mondo — tratto da una commedia di Noel Coward. Il film è indubbiamente fra i migliori che abbiamo visto in questa stagione. Speriamo possa anche servire, e lo dovrebbe, a convincere i nostri produttori che hanno il soggetto, pieno di fatti e zeppo di situazioni e di risvolti, interessante che sia non è un film. Infatti il regista David Lean, da una trama esile e quasi insignificante — una brava e serena moglie che un casuale incontro pone di fronte all'alternativa l'amore o il dovere trova la forza di rinunciare alla passione — ha realizzato un film onnitivo con notazioni delicate e umane, riuscendo a creare un particolare clima intorno ai suoi personaggi, convenzionali solo in apparenza, che permette loro di agire con una verità tanto più convincente in quanto semplice. «Breve incontro» ha poi ciò di difficile che riesce a trovare in altri film: un suo particolare stile. Con tale essenziale unità il regista cattura la sua indagine registrando, con esattezza e misura, i più delicati stati d'animo della protagonista. «Amorvoli gli ambienti, soprattutto la situazione, così creata e così ve-



ra, in cui si svolge la maggior parte della vicenda (come suggestivo quel dialogo d'amore fra i due mentre traversano coprendo i sottopassaggi), senza dimenticare la piazza deserta e squallida nella luce dei lampioni notturni.

Perfetta la magistrale interpretazione di Celia Johnson, tutt'altro che bella ed attraente ma attrice di rara sensibilità. Trevor Howard, Stanley Holloway e tutti gli altri hanno secondato ottimamente la fatica di David Lean che con questa opera costosa e impegnativa viene a inserirsi fra i migliori registi.

IL FIORE CHE NON COLSI

Siamo in piena atmosfera romantica, la più gradita al pubblico che mostra sempre di prediligere i racconti d'amore colmi di sofferenze, di rinunce e di passioni contrastate. «Il fiore che non colsi» è la vicenda di due esseri — un musicista e una giovanissima ragazza, quasi una bambina che non comprendono e non sanno di amarsi e non si confessano il loro amore se non poco prima che la ragazza muoia. Il film è tratto dal romanzo «The constant nymph» di Margaret Kennedy che lo ridusse anche per la scena adattato poi da Giradoux

che lo rielaborò in «Tessa». La sua provenienza letteraria e teatrale non poteva però non risentirsi in questa versione cinematografica, ma la regia di Edmund Goulding, attenta anche se discontinua, ha attenuato la convenzionalità della sceneggiatura, notando accuratamente tutti i trapassi psicologici dei protagonisti. Fra di essi s'impegna Joan Fontaine che ha creato un personaggio — la ragazza innamorata — vibrante di amoroso candore, di contenuta passione, di selvaggia e tenera ritrosia, di incerto postico, riuscendo a far dimenticare la sua vera età perdendo ogni atteggiamento femminile e sofisticato senza ricorrere ai molti artifici del mestiere per rendere tutti gli impeti, le acerbità e le premure di una innamorata bambina. Superba prova di attrice fornita dalla sua intelligenza e dalla sua sensibilità. La pecca maggiore del film è in una discontinuità di stile che passa da una lievità di toni a delle singolari scetticerie (cattivo gusto e falsità degli esterni), a delle strane e fastidiose pigrizie inventive, specie nel dialogo, colpa forse della riduzione italiana. Charles Boyer ci ha convinti più del solito evadendo dalla meccanica della sua tecnica recitativa e soffrendo il suo personaggio con una profondità emotiva che gli torna ad onore gli altri — da Alexis Smith a Charles Coburn a Peter Lorne — sono stati nati nella sala degli attori principali.

CARLO VASATI

Mr. Smith va a Washington

Titolo Originale "Mr. Smith goes to Washington"

-Disegni di HARO BARBATO-

LA MORTE IMPROVVISA DI UN SENATORE PONE IL GOVERNATORE HOPPER NELLA NECESSITA' DI SOSTITUIRLO NELLA CARICA CON UN NUOVO CANDIDATO DA LUI DESIGNATO. MALGRADO LE SOLLECITAZIONI DELL'OPINIONE PUBBLICA, ATTRAVERSO LA STAMPA, LA SCELTA APPARE DIFFICILE IN QUANTO LE REDDITI DEL PARTITO CHE DEVE DARE IL SUO SENATORE SONO SALDAMENTE GUIDATE DA UNA CRICCA DELL'ALTA FINANZA AMERICANA CAPEGGIATA DA UN CERTO TAYLOR CHE ESERCITA SUL GOVERNATORE UNA TIRANNICA INFLUENZA.



Siamo intesi, Hopper. Deve essere eletto Orazio Miller: e' l'uomo che fa per noi, e non dobbiamo compromettere la nostra situazione.

Ma, Taylor, il Consiglio non approvera!... Tu vuoi rovinarmi... Miller e' conosciuto da tutti come un onesto funzionario...

IL GOVERNATORE HOPPER HA RAGIONE: EGLI DEVE LOTTARE TRA L'OPINIONE PUBBLICA E GLI INTERESSI DEL GRUPPO AFFARISTICO DEL QUALE FA PARTE E AL QUALE E' LEGATO DAL VINCOLO PIU' SALDO: IL DENARO. MA PERSINO I FIGLIOLI NON APPROVANO IL SUO ATTEGGIAMENTO, FACENDOSI INTERPRETI DEL DESIDERIO DI MIGLIAIA DI CITTADINI.

Tu non puoi eleggere Orazio Miller, papa', anche se Taylor lo desidera.

E' adorato da tutti; fu lui che spense l'incendio del bosco, lui solo...

Pensa a Jefferson Smith, lui e' l'uomo che fa per te.

Ed e' anche il capo dei Boys Scout, papa', dirige il nostro giornale.



ANCHE IL CONSIGLIO, RIUNITO IN ASSEMBLEA, DOPO ANIMATA DISCUSSIONE, SI DICHIARA DEL PARERE CHE ORAZIO MILLER NON SIA DEGNO DI FAR PARTE DEL SENATO DEGLI U.S.A. LA SCELTA CADE FATALMENTE QUINDI SUL GIOVANE JEFFERSON SMITH.

Non preoccuparti, Taylor, Smith e' un ragazzo, un ingenuo. Fara' quello che gli sara' detto, specialmente se diretto dal Senatore Payne.



Ti auguro di non sbagliare, Hopper.

SMITH, CON SUA GRANDE SORPRESA, E' COSI' ELETTO SENATORE. APPENA GIUNTO A WASHINGTON, EGLI SFUGGE AGLI UOMINI CHE LO ACCOMPAGNANO E TRASCORRE LA SUA GIORNATA VISITANDO I MONUMENTI DELLA CAPITALE CHE PARLANO AL SUO CUORE DEI SUOI IDEALI PER I QUALI GLI UOMINI GRANDI CHE LO PRECEDERONO, TUTTO SACRIFICARONO. E SOLO A TARDI SERA' SI RECA PER LA PRIMA VOLTA NEL SUO UFFICIO, ANCORA INVASO DALLA GRANDEZZA E DALLA USTERITA' DI CIO' CHE HA OSSERVATO.

Il Parlamento e Lincoln... mi guardava dal alto del suo seggio... si, guardava proprio me...



SMITH NON E' PERO' BEN VISTO DAI SUOI NUOVI COLLEGI: ANCHE LA STAMPA LO ATTACCA E LO RIDICOLEGGIA, FACENDOLI COMPRENDERE CHE E' UN DESIDERATO ESSENDO CHIARA LA SUA POSIZIONE DI FANTOCIO IN MANO A COLORI CHE DIRIBONO IL PARTITO NELLE LOTTE POLITICHE CHE NASCONDO I PIU' VASTI INTERESSI PERSONALI. EGLI VORREBBE DIMETTERSI, MA IL SENATORE LO CONVINCE A PRESENTARE AL SENATO UNA PROPOSTA CHE REALIZZEREBBE I SUOI SOGNI E DIMOSTREREBBE LE SUE CAPACITA': UN DECRETO PER LA COSTITUZIONE DI UN CAMPO PER RAGAZZI. CON L'AUTO DI MISS SANDERS, LA SUA SEGRETARIA, SMITH PUO' CELEBRITAMENTE PORTARE IL DISEGNO E DISCUTERLO AL SENATO.

Buona fortuna Senatore Smith. Sono certa che lei oggi avra' un successo.

Grazie, Miss Sanders: ho bisogno del suo incoraggiamento.



MA LA PROPOSTA DI SMITH SUSCITA' LA VIOLENTA REAZIONE DI UNA PARTE DEL SENATO - LA ZONA LUNGO IL TORRENTE WILLET, CHE EGLI PROPONE CHE SEDE DEL CAMPO, E INFATTI LA STESSA DAVA LA CRITICA DI TAYLOR E PAYNE VORREBBE FAR COSTRUIRE UNA DARA NON NECESSARIA MA CHE COMPORTEREBBE UN IMMENSO GUADAGNO PER ESSI E IL DUE PROGETTI E' IN DISCUSSIONE PROPRIO IN QUEI GIORNI. TAYLOR, PREOCCUPATO NELLA RUSSETTA DEL SUO PIANO TENTA DI PERSUADERE SMITH A DESISTERE DAL SUO PROGETTO.

Vede, Smith? Tutti questi signori, che ricoprono importanti cariche, compreso il senatore Payne, mi ubbidiscono da piu' di vent'anni. Faccia cosa di anche lei e non se ne pentira'!



IL COLLOQUIO CON TAYLOR LASCIA SMITH MAURIZIO E UNA PROFONDA AMAREZZA LO INVIA PERCHÉ SA CHE PAINE, VECCHIO AMICO DI SUO PADRE E COMPLETO NELLA BANCA CHE SI OPpone AL SUO DISEGNO. TUTTI I SUOI SOGNI ED IDEALI CADONO INFRANTI AL FERREO PUGNO DELLA REALTÀ. MA NON DISARMA: DECISO A LOTTARE PER LA VERITÀ E LA GIUSTIZIA, EGLI VUOLE ELEVARE IN SENATO LA SUA VOCE PER SMASCHERARE IL GIOCO DELL'ALTA FINANZA E DIFENDERE IL DIRITTO DI MIGLIAIA DI GIOVANI CHE CREPONO IN LUI.

Smith non si arrende, Taylor. Provocherà uno scandalo.

No, si arrenderà! Lo stroncheremo immediatamente!



COSÌ, ALL'INDOMANI, MENTRE SMITH STA PER PRENDERE LA PAROLA, IL SENATORE PAINE, DI FRONTE ALL'IMPROVISA MERAVIGLIA DI TUTTI I SENATORI E DEL PUBBLICO...

Signor Presidente, in base a documenti ricavati da pochi istanti, posso affermare che il senatore Smith è indegno di sedere tra noi. Egli, che è il proprietario dei terreni lungo il Willamette, vuole con il suo progetto compiere un'enorme speculazione ai danni dello Stato.



LA NOTIZIA DEL DISCORSO CHE SMITH STA PRONUNCIANDO GIUNGE RAPIDAMENTE NEGLI AMBIENTI INTERESSATI PROVOCANDO IMMEDIATA REAZIONE.

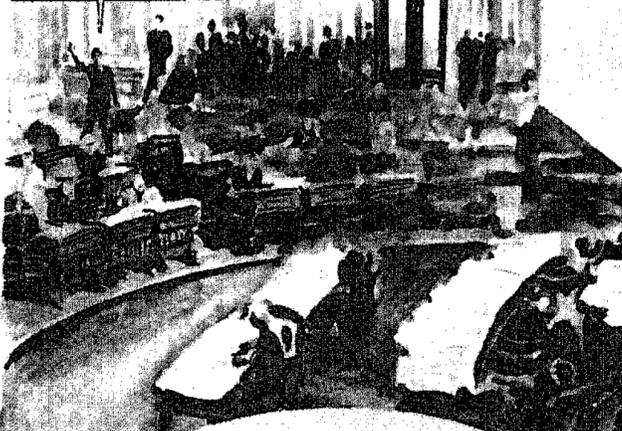
GLI ORDINI DI TAYLOR SONO IMMEDIATAMENTE ESEGUITI: IL PAESE È IN FERMENTO, ANCHE IL GOVERNATORE HOPPER PARLA AL CORPO ELETTORALE RIUNITO.

Avvisate la stampa che controlliamo perché pubblichi un testo alterato del discorso.... Inscenate manifestazioni di protesta.... inviate telegrammi al Senato per far tacere Smith.

Smith sta parlando da 15 ore per sostenere una tesi favorevole soltanto ai suoi loschi affari...

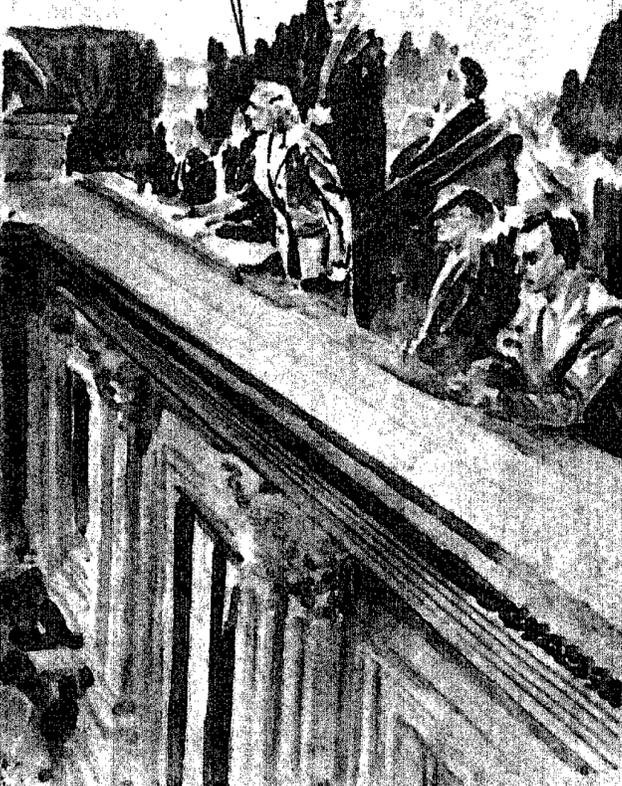
LO SCANDALO SU, SCITATO E ENORME, VIENE MONTATO UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA ALLA QUALE LA BANCA TAYLOR PRODUCE DOCUMENTI ABILMENTE FALSIFICATI CHE PROVANO LA VERITÀ DELL'ACCUSA DEL SENATORE PAINE. SMITH UMILIATO E DISGUSTATO, DECIDE DI TORNARE AI SUOI CAMPI, MA MISS SANDERS LO RINCUORA E DELINEA UN PIANO DI BATTAGLIA PER SMASCHERARE TAYLOR. IL GIORNO SEGUENTE, MALGRADO L'APERTA OSTILITÀ DEI SENATORI, SMITH PARLA...

Signori, non mi lasciate questa volta togliere la parola. Dovrete ascoltarvi sino in fondo: un gruppo di uomini inetti e agiati all'alta finanza vuole uccidere il diritto alla verità del popolo americano e compiere una colossale truffa.



SMITH, CHE ORMAI PARLA DA 30 ORE QUANDO APPRENDE CHE IL PAESE NON SA LA VERITÀ, VIENE SOBILLATO DI LUI, STA PER CEDERE ALLO SFORZO: MA UNA VOCE, QUELLA DI MISS SANDERS, CHE GLI HA INVIATO UN BIGLIETTO IN CUI DICE DI ANARLO, LO RINFRANCA E LO PREPARA ALL'ULTIMO ATTO DELL'INIMICHIATA LOTTA.

Coraggio, Jeff, non cedere... il paese saprà la verità e sarà con te.



Signori, quanto fin qui vi ho dato prova che non può esserci democrazia dove chi rappresenta il popolo non intende il significato di questa parola nella sua espressione più alta. Anche il senatore Paine non può dimenticare quanto lotta quanto sacrificio nella battaglia in favore della giustizia condotti molti anni fa insieme a mio padre. E in nome di questa antica fratellanza di opere e d'intenti che io faccio appello al suo cuore e alla sua lealtà. Volando contro di me, Signori, voi voterete contro il paese!

Dopo 36 ore di lotta estenuante, SMITH CEDE ALLA STANCHEZZA E SVIENE, MENTRE GRIDA DI RANCORE SI ALZANO DALLA TRIBUNA DEL PUBBLICO. IL SENATORE PAINE, COMMOSSO E TOCCATO DALLE ULTIME PAROLE ESCE DALL'AULA PER SOGGIACERSI MA, TRATTENUTO DA ALCUNI SENATORI, RIENTRA NELL'AULA E.....

Signor Presidente, colleghi, questo giovane ha detto la verità. Io, io solo, sono indegno di sedere tra voi, io che con la cricca Taylor, ho offeso questa assemblea vedendo l'ingiustizia, denigrando l'uomo che più di ogni altro, per purezza d'ideale e per dedizione assoluta si faceva, mi dimostrò degno del suo popolo che ha fedelmente servito.



FINE



Con
Brian DONLEVY
Alan LAGO
Harrison LAKE
Joseph CALLELA
William BENDIX
"Repla" di
FRANK HEISLER

La CHIAVE di VETRO

Tratto dal romanzo di
Dashiell HAMMETT
"THE GLASS KEY"

Disegni di HARO BARBATO

PADIL MADWIG CHE CAPEGGIA UNA CERTA CORRENTE POLITICA, TRAI I SUOI GUADAGNI DALLA PROTEZIONE CHE PRESTA, MEDIANTE LA SUA INFLUENZA, A DETERMINATE CATEGORIE DI PERSONE CHE SVOLGONO UN'ATTIVITA' NON SEMPRE ONESTA, MA COMUNQUE MOLTO REDDITIZIA, DA QUALCHE GIORNO PERO' MADWIG PARE CHE ABBAIA IN ANIMO DI MUTARE IL CORSO DEI SUOI AFFARI. E NE DISCUTE CON ED BEAUMONT, SUO LUOGOTENENTE.



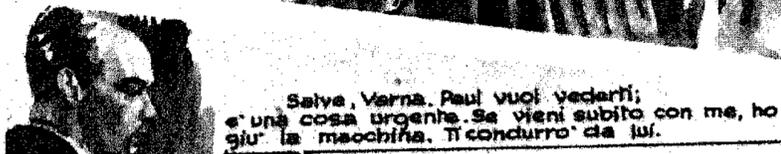
L'affare con Nick Varna e' andato bene, Ed, ma per il futuro ho nuove idee. Te ne accennai ieri, mi pare.

Sì, e, francamente non mi piacciono.



Non dir così, Ed. Hai mai pensato alla attività di Varna? Bische, gioco, decime di persone rovinate e truffate. E' cosa poco pulita, insomma!

Io so solo che e' molto redditizia e senza alcun rischio per noi. Comunque vado da Varna e l'avviso che vuoi vederlo.....



Saiya, Varna. Paul vuoi vederli; e' una cosa urgente. Sa' vieni subito con me, ho giu' la macchina. Ti conduco da lui.

INFATTI POCO DOPO, VARNA E MADWIG SONO A COLLOQUIO.

Non so dove vuoi arrivare, Paul. Tutto andava a gonfie vele. Vi e' qualcuno che ti da piu' denaro di me? Scopri le tue carte e e' il chiaro.



Scusa, cara. Vado un attimo da Madwig e torno. Pensa tu ai nostri ospiti infante.

Il tuo torto di considerare il denaro a base di ogni azione umana, non e' un caso di coscienza, semplicemente, e ti ho già detto troppo. Vuoi un sigaro?



ED BEAUMONT CHE E' CONTRARIO ALLA NUOVA DECISIONE PRESA DAL SUO CAPO, SA CHE QUESTI AGISCE IN MODO DI APPoggiARE ALLE PROSSIME ELEZIONI RALPH HENRY, E CHI PROGRAMMA COMPROMETTERE PER L'ALTRO, UNA LOTTA A FONDO CONTRO LE BISCHE. EGLI SA INOLTRE CHE MADWIG E' STATO INDOTTO A QUESTO PASSO PERCHE' IMMAGINATO DELLA FIGLIA DI HENRY, TANNY, CHE SPESSE S'INCONTRA CON ED.



Il tuo e' un gioco pericoloso, Paul. Posso nuocerti in molti modi. Fiansaci bene.

Non ti consiglio di farlo. Bada ai tuoi affari e stai all'erta.



Paul ha deciso di appoggiare tuo padre alle elezioni. Ne sai nulla, tu?

Suvvia, Ed, ti dispiace tanto? Dovresti pensare un po' piu' a me invece.

JANET HA AVUTO INFATTI UNA PARTE DECISIVA NELL'INFLUENZARE PAUL SULLA SUA IMPROVVISA DECISIONE DI ROMPERE CON NICK VARHA. ELLA QUANTUMQUE INNAMORATA DI ED, SI FA CORTEGGIARE DA PAUL MADWIG PER OTTENERE IL SUO APPOGGIO ALLE ELEZIONI DEL PADRE.

MADWIG INTANTO PREPARA IL PIANO D'ATTACCO INSIEME AL SUO LUOGOTENENTE.

Ricorda la tua promessa, Paul, potrai aiutare mio padre in questi giorni.

Si, ricordo, ma non posso per questo dimenticare che sei una donna meravigliosa.

Nick dovrà piegarsi, Ed. Anche l'opinione pubblica sarà con noi.

Non essere troppo facile nelle promesse, Paul. Sai che Nick dispone di molte armi pericolose.



GLI INCONTRI FRA JANET E ED SONO INTANTO PIU' FREQUENTI, ESSA E' INNAMORATA DI LUI E NON LO NASCONDE, MA ED NON VUOL TRADIRE IL SUO CAPO.

NEL FRATTEMPO, OPAL, LA GIOVANE SORELLA DI PAUL MADWIG AMOREBBIA CON TAYLOR HENRY FRATELLO DI JANET E SI FREQUENTE S'INCONTRA CON GIU' IN UN PICCOLO E NASCOSTO CAFFE.

Non dobbiamo piu' vederci, Janet. Non devi piu' tentarmi, sono troppo amico di Paul.

Tu tremi perche' mi ami, Ed. Non e' sciocco dunque quello che vuoi fare? Paul, non e' nulla per me. Lo frequento solo per mio padre.

Ma egli ti ama, non puoi ingannarlo così, Janet. Ragione.

Sciocchezze. Paul non fu piu' leale con gli altri nei suoi precedenti affari. Del resto non gli ho detto d'amarlo. Chiunque puo' fermi la corte.

So che tuo fratello si e' accordato con mio padre, ma che direbbe se sapesse dei nostri appuntamenti?

Non pensarci Taylor. Io ti amo e non sono puo' impedirmi di vederti.



PAUL MADWIG INFATTI NON APPROVA CHE SUA SORELLA FREQUENTI TAYLOR HENRY, EGLI SA CHE IL GIOVANE FRATELLO DI JANET E' UN BRONCO A NULLA, DISSIPATORE DELLE SOSTANZE DEL PADRE CON CUI E' IN DISACCORDO. PAUL CONTINUAMENTE RIMPROVERA LA SORELLA PER IL SUO ATTEGGIAMENTO, MA ESSA E' SORDA AD OGNI RACCOMANDAZIONE.

Così mi hai fatto spiare, eh? Non te ne vergogni? Vado' ugualmente Taylor ogni volta che vorro'!

Opal, questa e' l'ultima volta che ti avverto. Non so cosa accadrà se lo incontrerai ancora, ma te ne pentirai.

POCHI GIORNI DOPO TAYLOR HENRY VIENE TROVATO UCCISO NELLA SUA STANZA IL DISORDINE CHE REGNA NELLA CAMERA PROVA CHE VI E' STATA DELLA LOTTA. PRI- MA CHE IL GIOVANE VENISSE SOPRAFFATTO E ASSASSINATO, VARHA E' TRA I PRIMI AD ANDARE A PRENDERE L'ACCADUTO E GIUNGE NEL LUOGO ANCORA PRIMA DELLA POLIZIA.

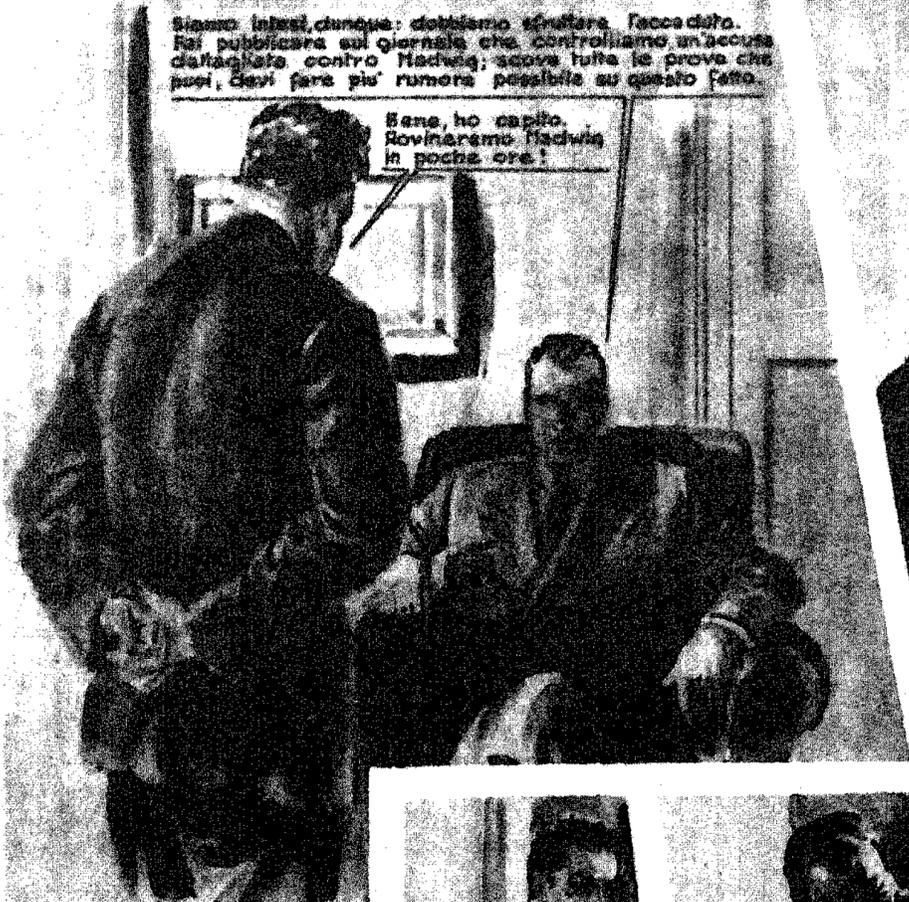
Un uomo solo puo' essere l'assassino e cio' e' chiaro a tutti voi. Il suo nome e' Paul Madwig.

Sì, non volete che sua sorella fre- quentasse Taylor e l'ha ucciso?



L'OMICIDIO DI TAYLOR HENRY È UN'ARMA TERRIBILE CHE PUÒ ESSERE USATA CONTRO MADWIG E CHI RANCORE CONTRO IL GIOVANE ERA NOTO A TUTTI. VARNA NON PERDE NATURALMENTE UNA BUONA OCCASIONE.

L'EDIZIONE STRAORDINARIA DEL GIORNALE CHE DIPENDE DA VARNA, ESPONE INFATTI L'OMICIDIO DEL GIOVANE HENRY IN UN MODO CHE NON LASCIA DUBBI SULL'IDENTITÀ DELL'ASSASSINO. SI INVITA LE AUTORIZITÀ AD ARRESTARE IMMEDIATAMENTE IL RESPONSABILE.



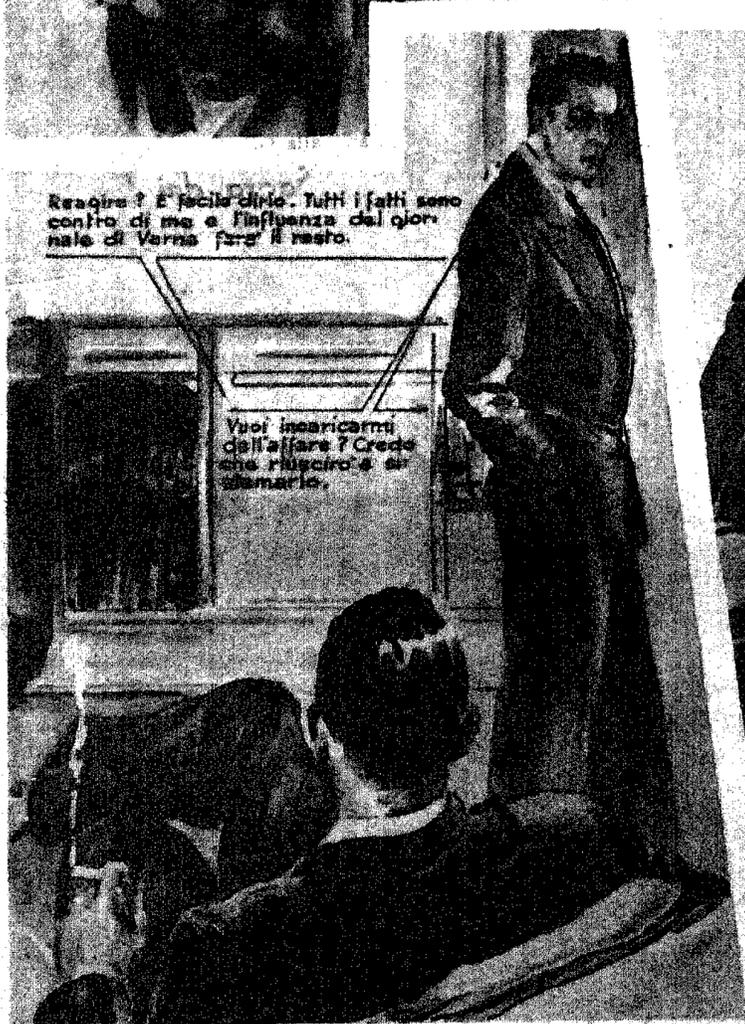
Siamo intesi, dunque: dobbiamo sfruttare l'accaduto. Fai pubblicare sul giornale che controlliamo un'accusa dall'agente contro Madwig; scova tutte le prove che puoi, devi fare più rumore possibile su questo fatto.

Bene, ho capito. Rovineremo Madwig in poche ore!



Tutto ciò è pezzesco, Ed. Hai letto il giornale?

Sì, l'ho letto: è chiaro che Varna ha colpito giusto. Devi reagire subito, Paul, o sarà tardi.



Reagire? È facile dirlo. Tutti i fatti sono contro di me e l'influenza del giornale di Varna farà il resto.

Vuoi incaricarmi dell'affare? Credo che riuscirò a sconfiggerlo.



Va bene, Ed. So che posso fidarmi di te. Ma sii prudente: la banda di Varna è pericolosa.

Se il fatto mio, Paul, non temere...

ED BEAUMONT SI APPRESTA A PORRE IN ATTO UN SUO PIANO COL QUALE INTENDE FARE TORNARE LA CAMPAGNA DIFFAMATORIA DI VARNA CONTRO MADWIG.

Credo di aver qualcosa in mano capace di far rinunciare a Varna di mettere in azione i suoi piani.



DECISO A TUTTO, ED SI RECA DA VARNA PER DISSUADERLO DAL PROSEGUIRE I SUOI ATTACCHI...

Tu sai che anche noi possiamo dir molte cose su te, Varna. Ho molte prove sui tuoi loschi affari.

È così dunque che tu lo pensi? Credo che tu abbia bisogno di conoscere i nostri metodi, mio caro Ed.



Trasportato in un posto sicuro e lasciato là? No, fai attenzione che non ti veda nessuno.

È affare mio, Varna. Stare tranquillo.

ED BEAUMONT, PRESO ALLA SPROVVISTA, NON PUÒ REAGIRE ALL'ATTACCO DI VARNA E DEL SUO LUOGOTENENTE E DOPO UNA BREVE COLUTAZIONE, DURAMENTE COLPITO, CADE A TERRA SVENUTO.

CONTINUA

ORGANIZZATI DA "ANTEPRIMA"

ANTEPRIMA, settimanale di presentazioni cinematografiche, e CAMPANELLO, settimanale avventuroso umoristico per i ragazzi, non si concedono un istante di sosta. Oltre ad uscire puntualmente ogni sabato, i due giornali organizzano con successo crescente ogni mese i più svariati tipi di riunioni, feste, gite, balli, mostre. Dopo i Vegliotti «Anteprima» che a Carnevale hanno riunito a Villa Malta i più bei nomi della mondanità e dello schermo, ecco il torneo di calcio fra le squadre delle varie case cinematografiche, ecco il Festival dei Bambini, una Mostra dei Fiori... Ma vediamo una cosa alla volta, perché tutti i nostri amici possano orizzontarsi in un simile fuoco di fila e scegliere esattamente la festa che fa per loro.



Quattro visioni del pubblico che prende viva parte agli incontri del Torneo.



Il Torneo avrà inizio al Campo Roma domenica 11 con gli incontri: ore 9,00: CIA-Indipend. - Film Control ore 10,15: Trans. World Film - Spes Film Al Campo Enal, nel pomeriggio dello stesso giorno, s'incontreranno: ore 17,00: Unwinter - Tecnostampa ore 18,15: Scalera - Universalita.

Al Torneo partecipa anche la Warner Bros. che domenica osserva il turno di riposo.

Festival dei bambini

Organizzato dal giornale «Campanello», i bambini che le mamme condurranno Domenica 11 Maggio alle ore 15 allo Zoo di Roma potranno partecipare ad un concorso di bellezza dotato di ricchi premi, ad un ballo dei bimbi ed assistere ad uno spettacolo della Compagnia dei piccoli e ad una Mostra del giocattolo. Cinquanta bambini piccoli attori si stanno esercitando da settimane sotto la guida delle signorine Wanda e Lilly Pettini nelle prove del loro spettacolo; le più grandi ditte di giocattoli di Roma sono state visitate ed hanno assicurato la loro partecipazione alla Mostra e ricchi premi ai bambini che vinceranno il Concorso di bellezza; il fotografo Porry Pastorelli farà gratuitamente delle foto ai bimbi più belli, la INCOM, oltre a riprendere la manifestazione, regalerà le figurine del suo Concorso a tutti i piccoli partecipanti, la FINECINE ha messo a disposizione della Giuria del Concorso un ricchissimo premio, e leoni, scimmie, elefanti e giraffe si stanno pettinando e leccando nelle rispettive gabbie per apparire in tutta la loro magnificenza. Per partecipare al concorso di bellezza basta presentarsi all'ingresso dello Zoo alle ore 14,30 Domenica 11 Maggio e sfilare davanti alla Giuria.

Sagra dei fiori

Domenica 25 Maggio alle ore 15 si svolgerà allo Zoo di Roma una mostra dei fiori. Le più grandi case cinematografiche parteciperanno alla Festa inviando dei carri che sfileranno la mattina per Villa Borghese ed il pomeriggio allo Zoo; i fiori allestiranno dei chioschi ornati dei fiori più belli; le case di moda faranno sfilare le loro indossatrici che presenteranno gli ultimi modelli, a decorazioni floreali. Una vera e propria esaltazione della Primavera attraverso il suo prodotto migliore: i polleromi e profumati fiori.

Amici di tutt'Italia: «Anteprima» è lieto di patrocinare le Feste che ovunque vorrete organizzare: datecene notizia, inviate foto che pubblicheremo; avrete il nostro appoggio ed il nostro augurio!



torneo cinecalcio

III giornata - Risultati

Generalcine-R.K.O.	1-4
Enic-Artisti Associati	3-4
Paramount-Metro	1-0
Fox-Eagle Lion	2-0
Columbia-Minerva	0-0

CLASSIFICA

Enic	3	3	0	0	6	2	6
Generalcine	3	2	1	0	7	2	5
Minerva	3	1	2	0	2	0	4
R.K.O.	3	1	2	0	4	3	4
Paramount	3	1	1	1	2	2	3
Artisti Associati	3	0	2	1	3	4	2
Cinead Columbia	3	0	2	1	2	3	2
Eagle Lion	3	1	0	2	2	5	2
Fox Film	3	1	0	2	3	6	2
Metro G. M.	3	0	0	3	1	5	0

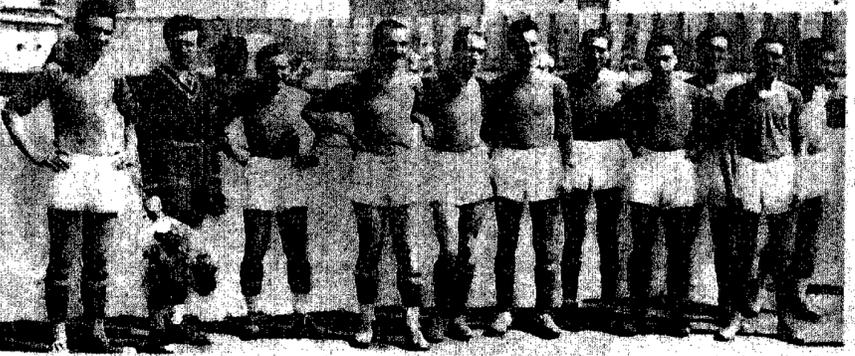
belungico?) dell'attacco cinesiano, per quanto completamente negato al gioco del foot-ball (e Dio mi salvi dai suoi strilli!) prova la maniera quando scade il tempo regolamentare, di piazzare una strana zampatina e di far rotolare il pallone della vittoria in rete. Due scherzetti del genere, e l'Enic, la gran favorita in testa alla classifica con un punto di vorita di questo torneo, si è finalmente piazzata sulla Generalcine, antica compagna di primato.

Si è concordi nel dire che questa Enic non convince, ma intanto, purtroppo (per le altre) vince, vince di misura, vince a fatica, vince con le zampate acide di Aceto, ma vince: tre partite, tre vittorie e si è tolto d'attorno due avversarie pericolose del calibro di Columbia ed Artisti Associati. Chi la fermerà questa Juventus del campionato cinematografico?

La Generalcine ha dato una ampia delusione alla corte dei suoi sostenitori, con il pifia Camaleone ai bordi del campo. La R.K.O. è riuscita a strappare un inopinato pareggio al gran favorito della competizione, e non avendo ancora perso è sempre in corsa per un ottimo piazzato finale. Nessuna dava due soldi al giallo-neri al loro debutto.



La Eagle Lion presenta: Sponsali; Fortebracci; Pontesilli; Leoni; Dattino; Righini; Cencotti; De Micheli; Lazzari; Priori; Strikland.



L'Enic presenta: Guerra; Valerio; Bologna; Valentini; Aceto; Di Mauro; Luisa; Bartoletti; Mastale; Ronson; Del Gracco.

La Biagoni, padrona, la Cinead Columbia, nel più importante incontro della giornata, ha ripetuto la sua partita contro l'Enic, ma stavolta nessun Aceto è venuto fuori nelle file minervine a tramutare in vittoria il più sacrosanto dei no-hi. Un po' di nervosismo in questa partita, ma in fin dei conti ce la siamo cavata con le rituali strilli di mano.

Ma chi è il «Dobidigo» e l'«Larcifino» come mai sono stati «Carlotto» e «Larcifino»?

«Carlotto» è l'ultima fra i palli della Minerva, e che finora non ha ancora dovuto piegare la lunga schiena a raccogliere il pallone in fondo alla sua rete. «Larcifino» (detto fra noi l'operatore da ripresa Adelchi Bianchi).

Fischiettori sono stati Coletta, Burani, Chiappini e Beolchi; abbiate pietà di loro!

ALDO TORTI

COPPA ANTEPRIMA
Sabato 10-5: campo Roma (v. Sanzio) ore 16,30: Cinead-Eagle Lion ore 17,15: Fox-Paramount
Domenica 11-5: Campo ENAL (Acquacetosa) ore 8,45: Art. Associati-R. K. O. ore 10,00: Generalcine-Minerva ore 11,15: Metro-Enic

2 CONCORSI PRONOSTICI abbinati al Torneo cinecalcio

CONCORSO PRONOSTICI SETTIMANALE (Tagliando n. 1).

I concorrenti dovranno indicare sull'apposito tagliando pubblicato su «Anteprima» i risultati delle partite settimanali annunciate sul tagliando stesso.

Per ogni tagliando verrà assegnato il seguente punteggio: 1 punto per il risultato indovinato (vittoria e pareggio), 2 punti nel caso di risultato pieno.

Al primi due concorrenti che avranno totalizzato il punteggio più elevato saranno aggiudicati premi offerti dalle Case Cinematografiche e dalla Direzione di «Anteprima».

Nel caso che più concorrenti riportassero eguale punteggio, i due premi verranno sorteggiati.

I tagliandi, opportunamente compilati, potranno essere presentati non oltre le ore 21,30 di ogni venerdì alla Redazione di «Anteprima», Via Cernaia 25 e non oltre le ore 20 presso le ricevitorie del Cinema: Acquario - Adriano - Alhambra -

(Tagliando N. 1)

“COPPA ANTEPRIMA”
TORNEO CINECALCIO
Concorso Pronostici Settimanali
DEL 17 MAGGIO 1947 - (V giornale)

Eagle Lion	Enic		
Generalcine	Paramount		
Metro G. M.	Art. Associati		
Cinead	20h. C. Fox		
Minerva	R. K. O.		

Cognome

Nome

Via

Località

(Scrivere chiaro e leggibile)

Autorizz. del Min. Finanze (Spett. Gen. Lotit e Lotterie)

CONCORSO SUI RISULTATI FINALI DEL TORNEO (Tagliando n. 2).

Tutti i lettori di «Anteprima» sono invitati a seguire il Torneo Cinecalcio organizzato dalle Case Cinematografiche e ad inviare, con apposito tagliando pubblicato in calce e contrassegnato col n. 2, i loro pronostici sui risultati finali del Torneo stesso.

Termine utile per l'invio del tagliando 22 maggio 1947.

Al concorrenti che invieranno l'esatta graduatoria delle prime tre squadre vincenti saranno assegnati premi offerti dalle Case Cinematografiche e dalla Direzione di «Anteprima».

Nel caso che più concorrenti riportassero eguale punteggio, i premi verranno sorteggiati.

NOTA. - Tutte le operazioni inerenti ai concorsi avverranno alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze.

(Tagliando N. 2)

“COPPA ANTEPRIMA”
TORNEO CINECALCIO
Concorso sui risultati finali
(Termine utile invio tagliando: 22 maggio 1947)

1° Classificato	
2° Classificato	
3° Classificato	

Cognome

Nome

Via

Località

(Scrivere chiaro e leggibile)

Autorizz. del Min. Finanze (Spett. Gen. Lotit e Lotterie)

UN REFERENDUM NON POLITICO



Sulla foto: storia d'amore conosciuta del romanzo "L'Amore dei fuorvisti" di Massimo Massa.

col è tratto il film omonimo per la regia di Mario Soldati con Sarah Churchill, Gina Lervi e Vittorio Gassman. Il settimanale cinematografico "ANTEPIMA" chiede il parere delle signore.

a) Il sacrificio di Elena è attuale? E' ammissibile nel sec. XX?

b) Che cosa farei io al posto di Elena?

All'autrice della risposta più interessante e convincente "ANTEPIMA" d'accordo con l'Ufficio Stampa di "Universal", offre un viaggio da qualsiasi luogo d'Italia a Roma, (o da Roma in qualsiasi luogo d'Italia) e ritorno, nonché un soggiorno (a Roma o nel luogo prescelto) di 5 giorni intorno al 15 agosto prossimo.

Gentili lettrici, aspettiamo la vostra risposta meditata e sincera. Inviatela entro il 31 luglio ad

ANTEPRIMA
Via Cernaia, 23 - Roma

L'Amore dei fuorvisti

Un romanzo di Massimo Massa

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Michele Scatena, un operaio che ha perduto le gambe in un incidente stradale, si guadagna la vita vendendo cartoline e lasci da scarpe. Conduce un'esistenza rassegnata, malinconica, ed è un solitario; dorme all'osteria della "Luna verde", gestita dalla sore Teresa e del marito, due spilorci usurai senza compassione. Da poco è giunta all'osteria una ragazza, Gina, e far da squallida. E' una compagna, bonaria, timida, e Michele incomincia ad interessarsi a lei. Nello storpio si ravvigliano istinti e sentimenti da lungo sopiti, mentre Gina prova per lui solitario piede. Un pomeriggio domenicale essa lo invita a fare una passeggiata.

— Eppure sarebbe bello — dice la ragazza — avere una casa tua. Magari piccola, ma se la tieni in ordine come ti pare. Oggi compri un vasetto e lo metti sul comodino, domani una tendina per la finestra. C'è tanta bella roba nei negozi, fai economia e piano piano ti trovi una casa che è un amore.

Ha un'altra voce, dolce, come una musica. Chi lo sa. Man mano il prato scurisce. La siepe sembra di sta stretta, tra iusti e rante non si vedono più i alberi della strada, è una specie di muro. Gina ha addossata la spalla all'albero e il viso sembra somiglia a quella maschere di gesso nei negozi di via del Babuino; però viva; gli occhi le lucicano come se piangessero. Chissà cos'è questa tenerezza, che vien voglia di prenderla la mano. A un certo punto nel fondo della bocca Michele sente intoppo; raccoglie la saliva, ma la lingua resta sempre inguosa. La mano di Gina si stampa aperta sull'erba. Pochio non sa staccarsi, è come una calamita. Michele tambureg-

gia sul legno della ruota e allunga le dita passo a passo. Raggiunge un polpastrello caldo... caldo, accarezza l'unghia e lei non ritira la mano.

— Pare di essere meno infelici. — si giustifica e sale ancora con le dita.

Allora succede come un annebbiamento, quei momenti in cui non ci vedi più, hai freddo, tremi e raccorgi d'avere il cuore, lo senti. Il suo mette come una coperta sul monocolo. I grilli gridano più forte, girano chiaviti, strisciano lungo i sassi, segano. L'albero si aggranchisce come se avesse dormito tanto tempo. Le stelle sono buchetti da dove esce la luce del giorno nascosta dietro. La luna s'è già alzata dal tetto d'una casa alta, una luna bianchissima, color dei confetti per le nozze.

— Dev'essere tardi. — dice la ragazza staccando la mano. Come la mattina quando apre gli occhi Scatena incontra lo slabbrato delle piastre di cuoio. Il suo pugno poggia sul viscido; torna alla curva della ruota e sfarina il terrociolo. Per muoversi bisogna infilare gli zoccoli. La straducola è buia. Inutile far piano, sotto l'arco gli zoccoli risonano lo stesso, sembra che passi un cavallo. Nel visio Gina canticchia qualcosa pi-chiando una manichetta col tacchi; fa me-le, non dovrebbe, gli scappa la deboz-za. Anche il rumore del tram dà fasti-dio. Per fortuna c'è tutta una riga d'om-bra, al ped camminare con gli occhi obli-qi. Riprendendoli c'è solo la guida del fiume con i riflessi dei lampioni che bal-lano come lucignoli. In mezzo alla dol-cerza sbucano intoppi che vogliono for-marla. Quando quello col pedicelli le tirerà la manica del giaccone: «Simp-liciosa, passa a bottega, ti devo par-lare», che cosa farà tu? Se la sore Teresa e il sor Amedeo tornano una glori-nata a Civitavecchia per quell'affare del-l'ipoteca lei resterà sola; ma già, chi si muove dall'osteria? Certo, sarebbe me-glio trovarle un altro posto, in una fa-miglia; ma anche il come al fa a essere sicuri? Meglio all'osteria; ammetti che la sore Teresa stia qualcosa... Per fortuna ecco i suoi passi vicini, il dorso della sua mano ogni tanto sfiora la spalla, di-ce: — E' vero, Scatena, che abbiamo pas-sato una bella giornata? — Tanto bella; risponde; e vorrebbe aggiungere: «Ci provi quei pediceloso a darti fasti-dio, gli spacco la testa». Ma non dice niente, anche quel tanto bella l'ha appena appena soffocato dai denti. Ha paura che questo minuto si sciogla e se lo difende col silenzio come d'inverno quando s'è guadagnato un po' di caldo nel letto e non si muove per non per-derlo.

Ormai dal Hacio dell'asfalto le ruote della carriola sbalanzolano sui selci.

— Forse è meglio non dire che siamo stati insieme.

Gli è passata avanti una fumata: il risolino del sor Amedeo, la sore Teresa si spazza: «E che avete fatto?».

— Allora vado avanti. Ci vediamo do-po. — fa la ragazza.

Lunedì, martedì, mercoledì giovedì. C'era già un passato. Una strada per-corsa che Scatena si portava appresso guardandola come in quegli specchietti che hanno la macchina sopra il volante.

Oramai la mattina non aveva più bi-sogno di tendere l'orecchio. Il rumore delle molle smosse sulla travatura del soffitto era lo scatto d'una chiavetta che apre un baule, un attimo; eppure, se an-che dormiva, bastava a rompergli il son-no. Si coricava isolando in mezzo agli altri questo pensiero: mi devo sveglia-re quando si sveglia Gina; e s'addormentava chiudendo questa frase fra i denti come fosse un oggetto da far en-trare nel sonno, un martello, un pugno, che la mattina fosse lesto a picchiare sulla carne nel momento in cui le molle si srotolavano. Riusciva ad udire an-che il fruscio secco del pagliericcio, come di carta strofinata al muro. Allora alzava gli occhi e vedeva l'incavatura la-sciata dal corpo, sentiva l'odore del cal-do liberato dalle lenzuola e cominciava a seguire la mano di Gina che stacca le calze dalla spalliera della sedia; il piede che s'infilava nella scarpa assestan-dosi con un colpettino sul tallone. I passi becchigliavano qua e là sull'am-mattonato finché tintinnava la brocchetta e lo sciacquo frizzava. Il lavamanò era stato portato su dal magazzino insieme con l'attaccapanni w pioli.

Dopo un piccolo silenzio, lei si petti-nava; veniva giù un battito di tacchi a intervalli come gli zoccoli dei cavalli nelle stalle a seconda che Gina per fare entrare la faccia nello specchio s'appog-giava sopra un piede o l'altro. La maniglia strideva e i vetri d'avano un colpo contro la riquadratura della finestra. I passi crescevano e il soffitto traballava come se fosse elastico, poi s'affievoliva-no lungo il corridoio e ritornavano sullo scricchiolio della scaletta di legno.

Adesso saranno le sei, i rumori battono sulla parete. La paletta che prende il carbone. Lo sdrucolo dello zolfanello sullo spigolo del muro dove le strisce nere hanno stonato la calcina. Il tic tac della ventola sul manico allentato. La cucuma sotto il rubinetto dello sciacquatolo. Il oricchio del macinino. Le tazzine sul catarò di stagno, i cucchiaini sui piattini. Canticchia: «A Santa Lu-cilla, sul limpido mare». Anche questa mattina non ha levato la cucuma a tempo e il getto di vapore sfrigge ava-vando dal becco. Il catarò in una mano e la scopa nell'altra, Gina fa risciocchie-lare la scala di legno. La scala scric-chiolerà ancora, dopo un po' di silenzio, perché Gina deve scendere a levare il paletto sulla porta dell'osteria. L'asino grigio aspetta col carretto, scoccando le mosche con la coda. Si sentono al-lontanare sulla breccia le ruote. Gina torna indietro e resta perplessa: dai bu-chi della tendina il sole entra di traver-so e, appunto spilloi sulla porta. La maniglia ha un guizzo. Entra una ven-tata d'aria fresca, poi i denti sorridono il buongiorno. Gina passa col portim-mondizio, apre il magazzino, svuota il sacco della segatura e ridà due giri di chiave.

Gli da prima è cominciata l'ansia, quando Gina cantava sulla cucuma del caffè. Scatena aveva avuto voglia di battere con una nocca sul muro per far sentire che era sveglio, che voleva rive-

derla subito. Le parole ondulate della canzone foravano il muro e gli arriva-vano come fossero un alito. Erano una carezza, tanto vero che lui chiudeva gli occhi; quando li riapriva si trovava le mani a disegnare onde nell'aria e il ma-terasso passava in mezzo come una bar-ca. Si sentiva scivolare sulla pelle una dolcezza, un torpore, un fluido; così ten-neri che richiudeva gli occhi per non rompere l'incanto. Non osava batter le nocche per non farle capire che l'aspet-tava, per finger di svegliarsi al suo ar-rivo, per la vergogna che lei s'accorge-gisse di questa sua ansia. Però, appena cogliavano le ruote del carretto, si pun-tellava sui gomiti per seguire il suo ri-torno passo a passo fino alla piega della maniglia. Ora che lei è entrata finge di stracchiarsi e risponde un «ciao, Gina» insonnolito, come chi ha appena aperto gli occhi.

Tutto gli piace di Gina: il colore che il sole spalma sul braccio nudo appog-giato al manico del portimondizio, la linea che la fettuccia annodata disegna sui fianchi, le scanalature sotto il collo, i capelli lunghi, morbidi, rigati dai denti del pettine. Tante volte ha stabilito: Ora le dirò: «Gina, ti devo parlare»; ma sa che Gina risponderrebbe: «A me?», e non saprebbe più come sgrovigliarsi dal-l'impegno. Finisce col chiedere: «C'è n'è ancora di segatura?». Quello dell'asino è venuto?», «La sore Teresa è già sve-glia?»; tutte cose inutili, buttate come monete false, per vedere se Gina le prende per buone o se ne accorge; do-mande che lui trova tanto per avere una risposta e farla trattenere in mezzo ai fili di sole che affociano la tendina. Oggi si fa più animo e chiede: «Perché val così di corsa?».

— Io? — risponde Gina e posa il portimondizio, gli rimbecca le lenzuola che stanno per scivolare. Gliela tira fin sotto il mento e la stira sul petto col palmo della mano. Il calore trapassa e gli scocca un brivido.

— Hai portato su il caffè?

— Gliel'ho lasciato sul comodino. Dor-mivano.

«Domenica, se mi faccio dare i bi-glietti da Antonio, ci vieni al cinema-grafo con me?», vuol chiedere Scatena.

Certo che si fredda, ma che colpa ne ho io? Prima dice di lasciarlo sul co-modino e poi si lamenta che è freddo.

«Sulla nuca i capelli sono ancora ba-gnati, sotto il sole fumano. Se le dico: — Vieni qua, hai delle gocce sul collo, — capisce che è una scusa per farla avvicinare. Non avere il coraggio di tirare la manica. Neppure di prenderle un di-to, che è così vicino. Per esempio, ade-ssò, all'improvviso, con la scusa dei ca-pelli, tirarla giù e darle un bacio. Di-rebbe... Chissà se rimane meravigliata oppure...».

— Come per la segatura. Dice: no sprechi troppa. Quando ne metto poca si lamenta che non è pulito.

S'è accoccolato sullo spigolo in fondo al materasso. Scatena avampa e nello stesso momento ha un gelo. Vorrebbe che restasse lì, senza muoversi; ma le braccia di Gina, conserte, si slacciano e s'appoggiano sul lenzuolo. E' di traver-so, non vede ancora; ma certo non pas-serà un minuto e gli occhi le si pose-ranno sul monconi. La mano che stringe il materasso ha abbassato la campana d'aria che gonfiava una curva tra i mon-coni e la sponda e mascherava il distal-vello della mozzatura. Dice «A quest'ora si sta bene, non fa caldo», ed ecco s'è voltata e ha visto come il rilievo di due grossi tubi. Fa finta di non aver visto, ma Pochio è tirato giù alle piastre di cuoio stagate vicino alla sedia.

(Continue)

LA RIPRESA TURISTICA

UN FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA JAZZ

Sette gli ospiti dell'Ente Italiano per gli Spedizi-
onisti, con il patrocinio del Comune di Roma il
FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA
JAZZ - SIMFONICO - MUSICA RITMICA E
COMMENTO MUSICALE A FILM.

Al FESTIVAL, che rappresenta uno delle più
spiccate manifestazioni culturali e mondiali inter-
nazionali e nel momento culminante un notevole elemento
di attrazione turistica per il nostro Paese, hanno già
partecipato le loro partecipazioni i più noti composi-
toristi di fama internazionale e le più accreditate
Case Music.

Leggete:

L'ORA D'ITALIA

diretta da PATRISSE



CALVI ricuperate i vo-
stri capelli senza
poinata né medicamenti. Se
fatto sperimentato, non parli-
rivate! Scrivete ROMA
Piazza Trevi 85 - ROMA

SPOSERETE PRESTO e BENE

inviando L. 50 - NUOVA ENIGMISTICA

•• Casella Postale 423 ROMA (centro) ••

PER DIVENTARE MILIONARI

Fra tutti i Concorsi, fra tutte le Lotterie, fra tutte le manifestazioni a premio che vanno surgendo e moltiplicandosi nel Paese a scopo assistenziale e benefico, una in particolare — la quale si fonde altamente morale aggiunge un carattere sportivo di insostituibile importanza — è l'impegno all'attenzione generale del popolo italiano, toccandone le corde del sentimento ed appassionandone ad un tempo l'interesse verso una competizione in cui sono in gara, nel campo internazionale, i nostri colori: il grande Concorso Nazionale promosso dall'Associazione Nazionale Reduci a favore di tutte le categorie rappresentate, e che comporta l'assegnazione di ingenti premi per un totale di L. 21.000.000, la cui estrazione è affidata al Circolo Autonomo di Roma che si svolgerà a Roma il 15 agosto p.v.

Parlati del reduci, del loro sacrificio, delle loro condizioni, del loro diritto spesso misconosciuto e inodori, delle loro delusioni e del loro dolore? Troppo noto è tutto ciò all'intera Nazione perché si senta ancora una volta di trascinare con impeto per un concorso di ciò che è bene Paese, Nazione, Bisogno, Disoccupazione, Miseria, Disperazione. Ora un appello è stato lanciato agli Ita-

liani, un appello caldo ed accorato che percorre la nostra Patria e vi chiede di dare al Reduci lavoro e pane a casa, vi chiede di tendere una mano in un gesto che lancia i dolori e rasciughe le lacrime: questo gesto vi costerà un piccolissimo sacrificio e vi darà in compenso la possibilità di divenire multi-milionari.

Per che modo? acquistando un Buono Premio del Concorso Nazionale «Pro Reduci» (L. 50), che dà diritto al sorteggio di un grande premio di L. 12.000.000 e di numerosi altri ingenti premi.



TUTTI I REDUCI DEI CONCORSI ANTEPRIMA: RICEVERANNO IN OMAGGIO, OLTRE AI PREMI STABILITI, UNA CARTELLA DELLA LOTTERIA DEI REDUCI.



Un te' a casa...

ANTON ALBERTI D'ERCOLE.

Hai visto che anche tu hai avuto il piacere di affacciarti alla nostra Finestra? La tua fotografia infatti è stata pubblicata sul n. 10 del nostro settimanale, e non in seguito a pressioni da parte mia, ma solo perchè era giunto il suo turno. Bisogna certo, avere un po' di pazienza e sapere aspettare: è facile comprendere che, essendo solo tre le fotografie che vengono pubblicate ogni settimana, e centinaia quelle invece che arrivano giorno per giorno, occorre non scoraggiarsi ed attendere fiduciosamente: tutte le fotografie inviateci verranno pubblicate, purchè chiare e di formato cartolina. E questo sia detto anche per tutti gli altri lettori, come te impazienti di vedere riprodotto il loro volto.

DARIO BERISSO — Chiavari

Grazie assai per la tua simpatia verso il nostro settimanale, e per la propaganda che intendi fare tra parenti ed amici. Auguri vivissimi per la buona riuscita della carriera cui aspiri con tanto entusiasmo. Quanto alla pubblicazione della foto inviata alla rubrica «Finestra» valga per te ciò che ho detto ad Anton Alberti d'Ercole. Circa poi le interviste e le fotografie con divi, cui accenni, noi cercheremo di venire incontro ai tuoi desideri, nei limiti del possibile: inviaci pertanto il materiale, perchè possiamo prenderlo in esame.

GUGLIELMO DE MADDIS — Cosenza

Ti rispondo con cuore di sorella, proprio come tu attendi da me. Le poche e semplici righe da te inviatemi m'hanno fatto intravedere un giovane che teme di destarsi dai sogni romantici dell'adolescenza, dei quali la sua anima è ancora avvolta, ha paura della vita, ha paura delle delusioni che la vita darà e di cui tanto parlano e con tanta amarezza le persone più esperte, ha paura perfino di amare perchè l'amore, almeno a quanto se ne dice, non porta che disinganni. Stato d'animo di lotta e di contrasto frequenti alla tua età. Quanto ai consigli che mi chiedi, temo che non possano essere per te molto convincenti. Secondo me, il fatto stesso che tu abbia, sul nuovo sentimento che ti sembra invada la tua anima, tanti dubbi e paure, al punto da sentire il bisogno di chiedere consiglio come per orientarti, mi fa supporre che il sentimento stesso non abbia preso ancora in te solide radici. E ciò è bene, per il momento almeno. Si tratta, a quel che ne immagino, di qualcosa di molto dolce e blando che riveste di poesia i monotoni e prosaici giorni della vita: quasi uno sfondo, uno scenario momentaneo alla tua esistenza. Non soffocare questo amore nascente, chè del resto neppure vi riusciresti, ma non lo coltivare nè alimentare eccessivamente. Seguita le tue occupazioni o i tuoi studi, senza farti distogliere minimamente. In seguito, col passare del tempo, ti accorgersi da te se si tratterà solo di un sogno passeggero, oppure di una solida realtà, una forza tale alla quale sarebbe vano opporsi: tale infatti è il vero amore. Ma, ancora come una sorella ti dico: sappi che esso è davvero un fiore molto raro e prezioso. Per ora ti saluto. Scrivimi ancora e chiedi pure tutto ciò che può interessarti. Quanto ai capelli di Lupe Velez nel film di cui mi parli, sono certamente artificiali.

MARTA E PIERO — Roma

Il film «Via col vento» che tanto vi interessa, avrà per interpreti principali Vivien Leigh e Clark Gable, e sarà proiettato probabilmente a Roma nella prossima stagione, dopo ottobre. Ma, prima, quasi certamente, potrete vederlo in anteprima, sul nostro settimanale.

LYDIA

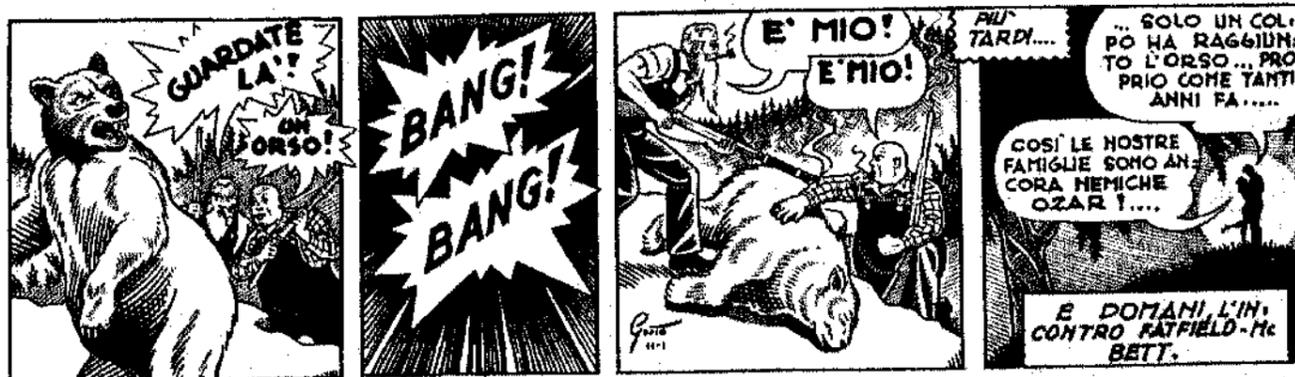
Tutti i lettori di «Anteprima» sono invitati a questo «thè» settimanale, con le loro idee, i loro quesiti, i loro dubbi. Ed indirizzino a «Lydia» Redazione di «Anteprima» Via Cernaia 23, Roma.

OZAR LIKE

IL NERBORUTO

È UN CINEROMANZO AMERICANO LA "INTER. NEWS" LO HA REALIZZATO E VE LO PRESENTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Ozar Like (amoso giocatore di base-ball, ha portato alla vittoria la sua squadra dopo che gli avversari hanno tentato di non farlo partecipare all'incontro. Incassato il premio di 5000 dollari Ozar ritorna al paesello dove l'attende la fidanzata Dinah ed il babbo cieco. Quando giunge, Ozar nota con gioia che il papà ha riacquisito la vista in seguito ad un colpo ricevuto da un cavallo da circo. Ne sono tanto entusiasti da acquistarlo: ma il puledro, per nulla contento, ne combina delle belle.



CONTINUA



Marguerite
Chapman

è un'autentica rivelazione Columbia, ed ha tutti i numeri per raggiungere un posto di predomina nel firmamento Hollywoodiano. Da quando le sue prime foto apparvero sui giornali — i paracadutisti la nominarono immediatamente propria mascot — essa ha bruciato le tappe: scritture, contratti, proposta di matrimonio, un vero esercito di gente all'assalto della meravigliosa donna dal corpo perfetto e dalle gambe scultoree. Tanta ammirazione soltanto perché bella? Lo si credeva, ma dopo il primo film Marguerite ha detto di essere anche una grande attrice.



Jannett Blair

Adele Jergens



Lillian Wells

Ellen Drew

Nel cielo di Hollywood...

...nascono parecchie stelle: negli stabilimenti della Columbia, per esempio, c'è uno speciale reparto il quale si dedica esclusivamente alla ricerca, alla selezione, alla preparazione delle nuove attrici. Tutte le lettere — e ne giungono a migliaia! — che le candidate da ogni parte d'America inviano a questo Ufficio speciale, sono esaurite, vagliate e rubricate.

Appena dalle fotografie accluse si può nutrire qualche speranza sulla validità della scrivente, ella viene invitata a recarsi ad Hollywood e lì sottoposta ad esami di estetica, di fotografia ecc. Tutte le candidate ai concorsi di bellezza cittadini e regionali sono vagliate e provate; tutte le fotografie che appaiono nelle riviste, prese in considerazione. Nessun corpo di ballo, nessun insieme di rivista sfugge all'attenzione.

Dopo la parentesi della guerra, ripresa in pieno la normale attività, ecco una prima schiera di nuove stelle che saltano a piè pari gli ostacoli sono state dall'ufficio Columbia dichiarate vedette.

Jannett Blair che ha debuttato stupendamente accanto a Rita Hayworth in «Sianotte o ogni notte», è già balzata di colpo al rango di stella di prima grandezza. Presto la vedremo in un grandioso film-rivista: «Nasce una stella».

Marguerite Chapman, dopo il film accettato a Paul Muni, è già considerata come una delle più grandi promesse dello schermo e su lei si concentra l'attenzione dei critici e l'attesa del pubblico. La vedremo in «Contrattacco» e in «Giorgio, sei grande!».

Adele Jergens così bionda, così dolce, così procace si rivelerà presto in quel technicolor Columbia «Noi d'Oriente» che il pubblico attende con tanta impazienza.

Lillian Wells dal puro ovale di bruna, dagli occhi sognanti e dal meraviglioso corpo, è già più che una «stella» dato che registi celebri come Frank Lloyd e Alexander Hall la richiedono come interprete principale dei loro film.

Ellen Drew anch'essa bruna, occhi verdi, labbra sensuossime, è preannunciata come un'eccezionale interprete di parti drammatiche e presto ne vedremo la prova.

Ma non crediate che basti la sola avvenenza fisica; non è sufficiente avere un bel corpo, un bel volto, un bel paio di gambe e una sconfinata ambizione per riuscire nel difficilissimo campo dell'arte cinematografica. Alle doti naturali occorre aggiungere cultura, educazione e soprattutto predisposizione specifica e volontà ferrea di riuscire, quella volontà che saprà sorreggere la candidata nel suo lungo e duro cammino della preparazione e dello studio. A tutto ciò bisogna aggiungere quello che i francesi chiamano «charme» e che gli americani chiamano «sex appeal» sebbene le due parole non possono avere lo stesso significato. L'una riguardante una dote soprattutto spirituale, l'altra naturale.

E' forse possibile ad una donna avere dello «charme» e cioè una speciale grazia e un gradevole modo di comportarsi in ogni momento e in ogni evenienza senza «sex appeal», ma non è possibile avere quella speciale dote di attrazione femminile, mancando di grazie; e queste due doti non c'è ufficio né scuola che possa insegnarle. Bisogna possederle come dono della natura.

GUY

CONCORSO A PREMI N. 2

PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA DI QUESTO FILM



«ANTEPRIMA» continua la serie dei concorsi nella pagina che, per essere dedicata ai suoi lettori, s'intitola appunto «INGRESSO LIBERO».

TUTTI coloro che intendono partecipare al 2° Concorso di sceneggiatura dovranno dialogare il film-tempo presentato, di cui è stata smarrita la colonna sonora.

TENENDO PRESENTE IL DISEGNO, il concorrente dovrà adattare una frase, un motto arguto, esauriente, di non oltre quindici parole, ad ogni vuoto spazio bianco segnato con i numeri 1-2-3-4. Quindi le battute dovranno essere quante, ad ognuna contrassegnata dal numero corrispondente a quello del fumetto.

Naturalmente le frasi dovranno essere collegate in una successione logica di senso compiuto.

Il testo dettolografato, sarà sottoposto alle Commissioni giudicanti soltanto se perverrà alla SE-

ZIONE CONCORSI-ANTEPRIMA - Via Cernala, 23 - Roma, entro la mezzanotte del 18 maggio p.v., e se corredato dall'apposito tagliando riprodotto a lato.

All'autore del miglior dialogo verrà assegnato UN PRIMO PREMIO IN DANARO DI LIRE DUEMILA.

Al secondo classificato, un abbonamento annuale al settimanale «Film in Anteprima».

Inoltre 8 abbonamenti bimestrali al nostro settimanale, saranno assegnati ai concorrenti che si classificheranno dal terzo al decimo posto.

Ogni partecipante potrà sottoporre all'esame una o più sceneggiature.

CONCORSO A PREMI N. 2
SEZIONE CONCORSI ANTEPRIMA
ROMA - Via Cernala, 23 - ROMA



Finestra

MURCOLO VINCENZO d'anni sedici, - alto uno e settanta, e già di lì, - tenè tutti i mesi, letter credici, - per diventar Diva e non riuscì - Ma da questa sua "Finestra", a spargersi - "Anteprima", alline lo invitò... - ed oc molto presto ei dovrà accamparsi - quello ch'esso vale, e quel che può!

SILENO BERTOLINI - diciasettenne appena - calato ha già la scena - con gran successo; ed oc, - fidando nei destini - del Cinema nostrano - ad esso offre la mano, - e le speranze e il cuor!



PASCOLI PIERO - dal crinè bruno, - dall'occhio nero, - ed è ventuno, - Nessun più attore - di lui si sente... - Si farà onore - sicuramente.

In finestra vedremo il volto di quanti vorranno inviarcì una loro foto, con poche relative notizie. De Torres dedicherà alcuni versi.

A richiesta, la Direzione di "Anteprima", trasmetterà le foto alla Lux Film. Indirizzare a "Finestra d'Anteprima", Via Cernala, 23 - Roma.